La parità di genere attraverso i media

Autor(en): **Mirante, Amalia**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Iride : rivista di economia, sanità e sociale**

Band (Jahr): **- (2019)**

Heft 6

PDF erstellt am: **28.05.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-1044636

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

Amalia Mirante

Docente senior del Dipartimento economia aziendale, sanità e sociale, con cui collabora dal 2010. Studia all'Università della Svizzera italiana laureandosi nel 2002 in Scienze Economiche e nel 2004 ottiene il Diplôme d'études complémentaires en éthique économique et sociale all'Université Catholique de Louvain (Belgio). Qualche anno più tardi ottiene il dottorato all'Università della Svizzera italiana con una tesi intitolata "L'interdisciplinarità della teoria economica. I principi filosofici, politici ed etici". Le sue aree di competenza principali sono la macroeconomia, economia politica ed etica economica e la storia del pensiero economico.

La parità di genere attraverso i media

Questo articolo affronta il tema della parità di genere all'interno dei programmi televisivi e radiofonici trasmessi dalla Radiotelevisione svizzera di lingua italiana (RSI). Il primo tassello per introdurre dei correttivi alle pratiche aziendali è conoscere la situazione da un punto di vista quantitativo.
Per questo sono state monitorate tutte le trasmissioni televisive e radiofoniche misurando le partecipazioni femminili e quelle maschili nei ruoli di conduzione e in veste di ospiti.

Obiettivo

Lo studio "Monitoraggio della rappresentanza di genere nei programmi radiotelevisivi della Radiotelevisione svizzera di lingua italiana (RSI)"[1] si ripropone di quantificare la presenza in video e radio di uomini e donne nei programmi della RSI. Le tematiche legate alle questioni di genere sono un argomento di ricerca e dibattito scientifico di grande attualità. L'importanza dei mezzi di comunicazione nel diffondere modelli culturali e sociali è ampiamente riconosciuta; anche i monitoraggi svolti con sempre maggiori regolarità e intensità da parte degli enti dediti alla regolamentazione e al controllo delle questioni relative alle telecomunicazioni e alla radiodiffusione, fanno stato di un'attenzione crescente.

Questo progetto di monitoraggio si estende su tre anni: 2017, 2018 e 2019. La scelta dipende dalla volontà di valutare nel tempo l'evoluzione della presenza di figure femminili e maschili nei programmi della RSI, il grado di raggiungimento degli obiettivi che l'azienda si è posta al termine del primo monitoraggio e l'efficacia delle misure correttive introdotte. Il primo rapporto si riferisce al monitoraggio effettuato nel 2017.

Caratteristiche e metodologia del monitoraggio

L'obiettivo del primo monitoraggio era la quantificazione della presenza femminile e maschile in onda, nelle trasmissioni radiotelevisive di produzione RSI: a tal fine sono stati monitorati[2] i/le conduttori/trici e gli/le ospiti delle reti televisive (LA 1 e LA 2) e delle reti radiofoniche (Rete Uno, Rete Due e Rete Tre). In questa prima fase la ricerca ha tralasciato l'offerta on-line, data la differenza di contenuti e di fruizione. Il monitoraggio ha analizzato i dati per canali e reti, per dipartimenti, per tematiche delle trasmissioni, in funzione delle fasce orarie, della durata e della tipologia dei programmi.

Dal punto di vista metodologico, i dati raccolti sono stati organizzati in funzione della data del programma, del titolo della puntata e del tema (se previsti), della possibilità che si trattasse di un argomento di genere, del nome e cognome dei/delle responsabili della conduzione. Per gli/le ospiti sono stati raccolti il nome e il cognome, la ragione della presenza (esperto/a o persona coinvolta dai fatti) e la possibilità che si trattasse di una scelta obbligata dalla funzione.[3]

Il monitoraggio è stato svolto su tredici settimane, dal 2 ottobre al 31 dicembre 2017.
Lo studio non contempla un'analisi dei dati in funzione degli addetti in equivalenti a tempo pieno, né una ponderazione per la durata delle trasmissioni.

[1] I contenuti del presente articolo sono tratti dallo studio Mirante, A. e Roncelli, E. (2018) "Monitoraggio della rappresentanza di genere nei programmi radiotelevisivi della Radiotelevisione svizzera di lingua italiana (RSI)".

[2] In linea di principio i termini utilizzati si riferiscono a entrambi i generi.

[3] Con scelta obbligata dalla funzione si intende che se bisogna fare un'intervista a un procuratore pubblico responsabile di un'inchiesta ed è l'unico competente sull'incarto la scelta è obbligata, mentre se si parla di conti preventivi del Cantone, è possibile scegliere di intervistare il Consigliere di Stato, il Capo divisione oppure un'altra funzionaria.

Risultati globali: televisione e radio

Durante il periodo in analisi sono state monitorate 4'200 emissioni RSI, di cui 3'322 radiofoniche (con una leggera maggioranza per Rete 1) e 878 televisive (con una netta maggioranza per LA 1). In totale sono state esaminate 116 trasmissioni: 91 radiofoniche e 25 televisive. Si segnala la presenza di ospiti, in 54 trasmissioni, 40 delle quali radiofoniche e 14 televisive. In totale sono stati monitorati 272 conduttori, di cui il 41.2% donne, e 4'978[4] conduzioni (3'922 radiofoniche e 1'056 televisive).
Le conduzioni femminili totali sono state 1'816 contro le 3'162 maschili (il 36.5%). Le percentuali radiofoniche non si distanziano di molto da quelle generali (34.4% femminili), mentre risultano più equamente rappresentate le conduzioni televisive (44.0% femminili).

"Le presenze femminili appaiono, seppur ancora lontane dalla parità, meglio rappresentate a livello di conduzione che nella categoria degli ospiti."

Sul fronte degli ospiti è stata analizzata la presenza di 2'950 persone, la grandissima maggioranza delle quali (2'537) in radio e solo 413 in televisione. Le ospiti sono state 987 contro 1'963 ospiti uomini (il 33.5%). Le percentuali radiofoniche non differiscono molto da quelle generali (34.7% femminili), mentre le ospiti femminili risultano molto meno equamente rappresentate nei dati pertinenti alla televisione (25.9% femminili). Pesa, in questo caso in cui il campione è minore, soprattutto la presenza del canale LA 2 caratterizzato da una programmazione settoriale specifica legata allo sport.

In generale, possiamo concludere che le presenze femminili appaiono, seppur ancora lontane dalla parità, meglio rappresentate a livello di conduzione che nella categoria degli ospiti.
Questo dato si conferma anche nell'analisi per dipartimenti. Ad eccezione del Dipartimento Cultura, la presenza di donne è migliore nella conduzione che tra gli ospiti (meglio l'Informazione, seguita dall'Intrattenimento, dalla Cultura e dallo Sport).[5]
Le presenze femminili tra gli ospiti risultano molto simili per l'Intrattenimento, la Cultura e l'Informazione (attorno al 34%); più distaccato lo Sport.
I programmi con un tema specifico per ogni puntata rappresentano una minima parte delle trasmissioni monitorate (16%) e delle conduzioni (909 su 4'978, il 18.3%), ma raccolgono oltre il 41% degli ospiti. In questo caso è interessante analizzare la relazione tra scelta del tema e presenza femminile: in effetti, emerge che la maggioranza delle ospiti è stata invitata in trasmissioni la cui categoria tematica è "Società" (50%); seguono "Cultura" (15%) e "Politica" (9%).
I dati analizzati per la televisione e la radio, come per canali e reti, mostrano differenze di genere rilevanti da considerare nella scelta degli obiettivi futuri.

Risultati: televisione

Nel caso della televisione sono state analizzate 878 emissioni: 800 su LA 1 e solo 78 su LA 2.
Il numero di conduttori/trici totali è 59, con una chiara maggioranza per LA 1 (48). Il 44.1% delle conduttrici è donna. I due canali mostrano differenze importanti: LA 1, al contrario della LA 2, ha una rappresentanza quasi paritaria.
Nel dettaglio, sono state monitorate 1'056 conduzioni, di cui ben 965 su LA 1. La presenza di conduzioni femminili su LA 1 risulta superiore rispetto a LA 2.

I dati degli ospiti, invece, mostrano una rappresentanza meno paritaria; anche in questo caso incide sui risultati la particolarità della programmazione de LA2, in prevalenza sportiva.
Guardando alla tipologia dei programmi le conduttrici donne sono più presenti nei programmi "Altri formati", "Informazione" e "Magazine". Per gli ospiti, invece le percentuali femminili generalmente si riducono: "Altri formati" è quella più rappresentata, seguita da "Magazine" e "Interviste, dibattiti, Talkshow".

In generale quindi possiamo sostenere che, anche in questo caso, e per entrambi i canali, la rappresentanza femminile è più equilibrata a livello di conduzione che nella scelta degli ospiti.

Risultati: radio

Il monitoraggio ha analizzato 3'322 emissioni: 1'362 su Rete 1, 1'221 su Rete 2 e 739 su Rete 3. Il numero di conduttori totali è 218, con una maggioranza per Rete 2 (103).
In totale le donne sono il 40.8% dei conduttori monitorati, ma le differenze tra le reti sono no-

[4] Il numero di conduzioni si riferisce ai conduttori e conduttrici che intervengono nelle trasmissioni (nella stessa trasmissione ci possono essere anche due o più conduttori/trici).

[5] I risultati devono essere ponderati in funzione del peso di ciascun dipartimento (in questo caso si segnala che lo Sport rappresenta la parte più esigua del campione).

tevoli: Rete 1 ha una rappresentanza di genere quasi paritaria (47.2%), Rete 2 scende al 38.8%, mentre Rete 3 chiude la graduatoria con il 34.9% di conduttrici donne.
Delle 3'922 conduzioni monitorate, 1'661 sono su Rete 1, 1'242 su Rete 2 e 1'019 su Rete 3. Le conduzioni femminili in radio sono state 1'351 contro le 2'571 maschili (il 34.4%). Le percentuali di conduzione femminile sono simili per Rete 1 e per Rete 3, mentre risultano inferiori per Rete 2.

I dati degli ospiti, invece, mostrano una rappresentanza più simile tra le tre reti. In totale sono stati monitorati 2'537 ospiti, di cui la maggioranza, 1'203, su Rete 2; su Rete 1 gli ospiti sono stati 1'081 e su Rete 3 solo 253. In radio le ospiti sono state 880 contro 1'657 ospiti uomini (34.7%). Le ospiti nei programmi di Rete 1 e di Rete 2, sono in percentuale simili, mentre si segnala una presenza un po' maggiore nei programmi di Rete 3 (da relativizzare in funzione del numero più esiguo di ospiti).

Per quanto attiene alla tipologia dei programmi radiofonici la presenza di conduttrici donne è maggiore nei programmi "Reportage, documentari, cronaca" (anche se il dato è da relativizzare perché riguarda un numero esiguo di conduzioni), "Interviste, dibattiti, Talkshow" e "Notizie specifiche". Per gli ospiti, invece la tipologia con maggior presenza femminile è quella delle "Notizie specifiche", seguita da "Magazine".
In conclusione, si può osservare che Rete 3 appare meglio rappresentativa dei due generi sia nelle conduzioni che nelle presenze di ospiti femminili. Rete 1 non mostra grandi differenze tra conduzioni e ospiti femminili, mentre Rete 2 presenta minori conduzioni femminili (fatto dovuto a un periodo di fluttuazioni particolari).

Misure concrete a sostengo della pari rappresentanza

Alla luce dei risultati ottenuti e per dare una risposta reale al miglioramento della rappresentanza di genere, la Direzione della RSI ha individuato alcune misure concrete da attuare già a partire dal 2018. L'azienda ha deciso di rafforzare il suo impegno, continuando a offrire a donne interessate un percorso per migliorare le capacità comunicative e presentarsi in maniera efficace ai microfoni o di fronte alle telecamere in qualità di ospiti. Durante questo percorso formativo, composto da tre moduli, le donne sono accompagnate da professionisti del settore. La seconda misura è svolta anch'essa in collaborazione con le Associazioni professionali interessate e consiste nell'aggiornare il database di interlocutrici donne disponibili a partecipare a trasmissioni televisive e radiofoniche in qualità di esperte, così da incrementarne la partecipazione. Infine, la Direzione della RSI darà alle singole trasmissioni precisi obiettivi quantificabili per ottenere, in primis, una crescita della presenza di ospiti femminili.

Per verificare i progressi fatti e il raggiungimento degli obiettivi, un secondo monitoraggio di genere sarà svolto nella seconda metà del 2019.